

28/09/2018



**L'Arena**  
il giornale di economia del 2018

## Alla prova dei mercati

di **FEDERICO GUIGLIA**

La battaglia dello «zero virgola» sul deficit s'è dunque conclusa come volevano i Cinque Stelle e la Lega, che strappano il 2,4% sul Pil (prodotto interno lordo) e lo piantano come bandiera dell'ultima trincea. A ridosso del Consiglio dei ministri, chiamato alla nota di aggiornamento sulla legge di bilancio, era stato convocato un pre-vertice per il regolamento di conti, nel doppio senso dell'espressione. Da una parte c'era il ministro dell'Economia, Tria, che intendeva resistere, mantenendo la previsione del deficit al livello più basso, ma ragionevolmente possibile. Per assecondare, così, la crescita di un Paese col terzo debito pubblico più alto del pianeta. Dall'altra e opposta parte Matteo Salvini e soprattutto Luigi Di Maio, i due vicepresidenti che facevano quadrato in nome di una «manovra per il popolo», come la chiama il leader pentastellato. «Per la felicità di milioni di italiani», secondo la versione in simbiosi del gran capo leghista.

In pratica, entrambi cercavano le risorse per le rispettive e oggi convergenti promesse elettorali: reddito di cittadinanza, tassa piatta e flessibilità sulle pensioni, rivedendo la rigida e ostica legge-Fornero.

Ma il pericolo di alzare il deficit pur di trovare i soldi per gli impegni indicati - era il senso del monito sempre attuale del ministro Tria, che per il ruolo ricoperto ha l'obbligo del vaccino contro ogni demagogia -, significa rischiare di incrementare il debito pubblico. Ipotesi nefasta per l'Italia e per la sua giusta aspirazione di tornare a correre, creando posti di lavoro, producendo, esportando meglio e di più.

E siccome il mondo ci guarda, il duro braccio di ferro nel governo, ma soprattutto l'incertezza evidente e fino alla fine sulla via da seguire, producevano intanto e subito effetto: nell'attesa del parto, il differenziale andava ieri a 237 (ed era arrivato a 250). Eppure, il dilemma non era certo fra la presunta austerità dell'uno, Tria, e il desunto Bengodi sognato dagli altri, Di Maio e Salvini. Così come schematico appariva l'amletico «sfiorare o non sfiorare».

In realtà, la vera posta in gioco sono la serietà dell'impresa e la credibilità dei provvedimenti che identificheranno l'Italia. Questa «manovra del cambiamento», come l'esalta Di Maio, andrà alla prova dei fatti, delle misure e dei mercati. Tutto il resto è ideologismo. Osare con verità e senso di responsabilità, ecco i soli parametri a cui il governo dovrà attenersi, al di là degli zero virgola e facili entusiasmi.

[www.federicoguiglia.com](http://www.federicoguiglia.com)

CONTI PUBBLICI. La resistenza del ministro Tria non è bastata ad arginare la volontà dei due partiti di maggioranza

# Vittoria di M5S e Lega In manovra deficit al 2,4%

Di Maio: «Non ha vinto il governo, ma i cittadini»  
Salvini: «Vale la pena sfiorare per il bene del Paese»  
Forza Italia: «Si gioca con il futuro dei nostri figli»

ROMA. Vince la linea di Movimento 5 Stelle e Lega, nel 2019 (e anche nel 2020 e 2021) il deficit sarà al 2,4%, del Pil. Occorrono 27 miliardi per la manovra del prossimo anno. Riforma della legge Fornero, reddito e pensioni di cittadinanza, fondi per i risparmiatori colpiti dalle crisi bancarie, investimenti e calo delle tasse per gli autonomi arrivano tutti nella legge di Bilancio e saranno finanziati ricorrendo all'indebitamento. «Non vince il governo, ma i cittadini», esulta il vicepremier Luigi Di Maio. In serata anche il premier Conte ha espresso soddisfazione: «Programmato il più consistente piano di investimenti pubblici in una qualsiasi. Situazione favolosa del bene all'Italia e agli italiani».

La giornata è stata animata da tensioni interne al governo e da un continuo susseguirsi di indiscrezioni. Ufficialmente a esporti sono solo i due vicepremier, mentre i parlamentari si militano grillini in piazza davanti a Montecitorio e Palazzo Chigi. La giornata è stata animata da tensioni interne al governo e da un continuo susseguirsi di indiscrezioni. Ufficialmente a esporti sono solo i due vicepremier, mentre i parlamentari si militano grillini in piazza davanti a Montecitorio e Palazzo Chigi.

M5S, attraverso il capogruppo al Senato Stefano Patruelli. Tria ALL'ANGOLO. Secondo quanto trapelato Tria avrebbe tentato fino all'ultimo, di tenere il punto su una linea di maggiore prudenza, quella dei deficit all'1,9% del Pil, necessaria per assicurare la stabilità finanziaria. Ma a Palazzo Chigi, il pressing delle forze di maggioranza è stato incessante. Le risorse liberate dai deficit peraltro erano ad esse sia a Lega che a M5S di tenere fede alle rispettive promesse elettorali. Il partito di Salvini potrà quindi portare a casa il superamento della legge Fornero, bandiera anche del Cinque Stelle, consentendo l'uscita di «400mila lavoratori per lasciare posto ai giovani, la flat tax per gli autonomi al 15%, la spesa e gli investimenti per scuole, strade e Comuni. Luigi Di Maio potrà garantire invece 10 milioni per il reddito di cittadinanza, per 6 milioni e mezzo di pensione di cittadinanza e 1,5 miliardi per i risparmiatori



Parlamentari del M5S festeggiano davanti Palazzo Chigi



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria

**Il responsabile del Tesoro messo all'angolo. Ma il leader grillino assicura: «Non si dimetterà»**

**Conte: «Il più grande piano di investimenti mai fatto»**  
La sfida alla Ue, si rischia lo scontro

colpiti dai crack bancari. «La Ue», ha scandito Di Maio, «non preoccupa, avremo modo di interloquire». Ma la reazione potrebbe essere dura, così come duro potrebbe essere già da oggi il giudizio dei mercati. E il rischio è di andare allo scontro frontale con la Commissione europea.

contro la stabilità e la coerenza del Paese Ue. «E la manovra del cambiamento», hanno detto Di Maio e Salvini al termine della riunione fusa a Palazzo Chigi. Il leader del M5S ha esultato: «Oggi è un giorno storico! Oggi è cambiata l'Italia», ha scritto su Facebook, aggiungendo che «per la prima volta lo Stato, dalla parte dei cittadini». Per la prima volta non toglie, ma dà. Abbiamo sacrificato i privilegi e gli interessi dei potenti. Sono felice. Insieme abbiamo dimostrato che cambiare il Paese si può. Di Maio ha proseguito: «Abbiamo parlato a nome della manovra del popolo, per la prima volta nella storia del

Fausto crolla la povertà». Critiche le opposizioni. «Con il 2,4% il governo sequestra il Paese e gioca con il futuro dei nostri figli. Indebitamento, reddito di cittadinanza e decreti: ecco l'eredità di questo governo. Sarà la manovra dell'irresponsabilità», ha commentato la capogruppo di Forza Italia, Mariastella Gelmini. Parole dure anche da Pd: «Il governo si sta prendendo la responsabilità di esporre il nostro Paese a rischi economici e finanziari insostenibili. Qui c'è in ballo il futuro del Paese, rischiamo di portarci indietro di anni, sul filo del barbone», ha sottolineato Emanuele Fiano.

LE MISURE. Prevista una nuova rottamazione delle cartelle e un fondo da 1,5 miliardi per i truffati dalle banche

# Reddito, flat tax agli autonomi condono fiscale e via la Fornero

Almeno 400mila persone potranno anticipare la pensione  
Novità per le piccole imprese: arriva un prelievo fisso del 15%

ROMA. Con l'intesa raggiunta al 2,4% di deficit del Pil, i miliardi a disposizione sarebbero oltre 27 con i quali si potrebbe finanziare di fatto l'intera manovra. Secondo il premier Conte una parte significativa della manovra riguarda il piano di investimenti pubblici: «Abbiamo previsto di aggiungere ai 38 miliardi già stanziati per i prossimi 15 anni anche 15 miliardi per il prossimo triennio».

risorse che arriveranno dal taglio delle pensioni d'oro (qualche centinaio di milioni) e da una nuova tornata di spending review nelle intenzioni da 2-3 miliardi. Tra i principali contenuti dell'accordo raggiunto nella maggioranza di governo in vista della predisposizione della nota di aggiornamento del Def c'è, tra gli altri, un primo avvio della flat tax per oltre un milione di partite Iva, un nuovo rottamazione delle cartelle, il superamento della legge Fornero e un fondo da 1,5 miliardi per i truffati delle banche. Nessun aumento dell'Iva, con la disattivazione delle clausole di salvaguardia che da sole valgono 12,4 miliardi. Ci saranno nella legge di Bilancio che il governo deve varare entro metà ottobre investimenti per scuole, strade e Comuni.

REDDITO DI CITTADINANZA. Arriva un primo assaggio da 10 miliardi del reddito e della pensione di cittadinanza. Per i numeri di M5S riguarderà 6,5 milioni di persone che ora sono sotto la soglia di povertà. C'è anche il via libera alle pensioni di cittadinanza, che fissa una soglia di 780 euro per le pensioni minime. Si parte da un rafforzamento dei centri per l'impiego.



I vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio

Arrivati negli uffici della Camera

## Contro il taglio dei vitalizi gli ex deputati all'attacco Sono oltre mille i ricorsi

Sono oltre 1.000 gli ex deputati che hanno presentato ricorso contro la delibera dell'ufficio di presidenza della Camera che ha tagliato loro i vitalizi. La richiesta di revisione di giudizio arriva alla vigilia della conferenza stampa nella quale il presidente dell'Associazione ex parlamentari Antonello Falomi, e i due vicepresidenti, Franco Proietti e Michele Zolla faranno il punto sui ricorsi il cui termine per la presentazione scadeva ieri.

Camera. Il grosso dei 1.200 ex deputati si è rivolto a uno dei cinque avvocati suggeriti dall'Associazione guidata da Falomi. Un certo numero di essi si è però avvalso di legali di fiducia. I ricorsi verranno presi presto in esame dal Consiglio di Giurisdizione. l'organo giudiziario interno della Camera, che inizierà l'esame il 7 novembre prossimo con le richieste di sospensiva cautelare. Queste istanze, ha spiegato il presidente del Consiglio di Giurisdizione Alberto Losacco (Partito Democratico), chiedono di sospendere in via cautelativa il taglio dei loro vitalizi fino a quando lo stesso Consiglio non avrà deciso nel merito i ricorsi.

tri cittadini, ipotizza invece una bozza del Def, si arriverà alle due aliquote del 23% e del 33% a fine legislatura.

SUPERAMENTO FORNERO. I sondaggi dicono che è stato il tema più atteso della manovra e sia Lega sia M5s puntano ad intestarsi la misura. La possibilità di andare in pensione anticipatamente, attraverso un meccanismo di quota 100, riguarderà almeno 400mila persone e, secondo i partiti di maggioranza, si tradurrà in altrettanti posti di lavoro per i giovani.

TRUFFATI BANCHE. Aumentano i fondi per i «truffati dalle banche». Inizialmente si ipotizzava un fondo di 500 milioni, ieri il vicepremier Di Maio ha parlato di un miliardo: si sarebbe arrivati a trovare 1,5 per un fondo ad hoc alimentato dai conti dormienti.

PACE FISCALE. L'accordo di governo contiene anche il provvedimento per la cosiddetta «pace fiscale» che prevede la chiusura delle cartelle Equitalia e che avrà un impatto una tantum sui conti. Una bozza del Def fissa una soglia fino a 100 mila euro, ma potrebbe non essere stata fissata nell'accordo.

ALTA TENSIONE CON LA UE. Con un deficit al 2,4% i rischi che corre l'Italia in Europa si moltiplicano e diventano più seri. Le Camere discuteranno le risoluzioni al Def il 10 ottobre. In Aula andrà votata anche l'autorizzazione del Parlamento a modificare il piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine, conseguenze delle nuove indicazioni su indebitamento netto e saldo strutturale. Entro il 15 ottobre il Governo deve inviare la bozza alla Commissione Ue, che ha due settimane per risponderla indietro qualora riscontrasse violazioni. Risponderla significa chiedere modifiche e una nuova bozza entro tre settimane. Finora nessun Paese si è visto rigettare la propria legge di bilancio. ■

**Entro metà ottobre il governo deve inviare la bozza alla Commissione europea**

**Nessun aumento Iva nella legge di Bilancio**  
Investimenti per scuole, strade e Comuni

**IL MONITO.** Roma preoccupa la Banca centrale

## Lo spread a 250 La Bce: «A pesare è l'incertezza»

Per Francoforte allargare il deficit in questa fase è molto rischioso

ROMA

Le incertezze sulla manovra mettono in tensione i mercati che guardano all'Italia. La Borsa di Milano ha chiuso ieri in rosso, in calo dello 0,62%, «pecora nera» di un'Europa che dopo una mattinata debole ha recuperato in giornata per chiudere in positivo. A risentire del clima è stato soprattutto lo spread tra Btp decennali e Bund che in mattinata ha avuto una fiammata sfiorando i 250 punti, per poi chiudere a 235, leggermente sopra i livelli di mercoledì. Segno che i mercati hanno messo sotto osservazione la capacità dell'Italia di ripagare il suo debito.

E l'Italia preoccupa anche la Banca centrale europea, che dopo le ripetute dichiarazioni di Mario Draghi ieri è tornata sulla volatilità e lo spread riconducendoli all'incertezza politica a Roma. Un'osservazione che arriva mentre è alta la tensione con Bruxelles e riaffiorano dubbi sulla permanenza nell'esecutivo del ministro dell'Economia Giovanni Tria, visto dall'Ue come un argine alle spese fatte in deficit.

Già subito dopo le elezioni di marzo, Draghi aveva avvertito i membri più eurosceettici della futura maggioranza che l'euro è «irreversibile». Poche settimane fa una stocata ancora più diretta, l'affermazione che le parole del governo hanno fatto «qualche danno» (facendo salire lo spread) e la Bce non è garante della possibilità dei Paesi di indebitarsi.

Nel documento pubblicato ieri, la Bce osserva che «i differenziali sui titoli di Stato hanno mostrato un certo livello di volatilità, in un contesto caratterizzato dal perdurare dell'incertezza politica in Italia». Una presa d'atto che denota l'apprensione, a



Mario Draghi, presidente Bce

Francoforte, per una serie di rischi che non riguardano solo la reazione immediata dei mercati. Erano dirette anche all'Italia le parole di Draghi nella conferenza stampa del 13 settembre: «I Paesi con alto debito pubblico dovrebbero essere i primi a ricostruire riserve di bilancio. Altrimenti se abbiamo una nuova crisi non avranno alcuno spazio di manovra». Alla Bce si teme la fase negativa del ciclo economico, prevista nel 2020.

Se l'Italia forza la mano sul deficit in questa fase di crescita, insomma, il timore è che così facendo si «mangi» le risorse per stimolare l'economia quando potrebbe essercene più bisogno. Inoltre, un'Italia che andasse al «muro contro muro» con Bruxelles rischia di rafforzare la posizione dei Paesi del Nord, che vorrebbero inserire nel trattato Esm (quello che ha istituito il fondo «salva-Stati» che finanzia il fondo di liquidazione delle banche) un meccanismo di ristrutturazione del debito che sarebbe insidioso per l'Italia. Per non parlare dell'istituzione dell'Edis, l'assicurazione europea dei depositi bancari, cui la Germania vorrebbe affiancare la revoca del «rischio zero» dei bond sovrani, cui molte banche italiane sono fortemente esposte. •

GENOVA. Il decreto è arrivato ufficialmente al Colle. Confermato l'arrivo di un commissario

# Ricostruzione del ponte, Autostrade resta fuori

Se la società non dovesse pagare, lo Stato anticiperà i soldi. Toti: «Dubito sia un testo soddisfacente»

ROMA

Il decreto per Genova è finalmente al Quirinale e si attende in tempi brevi la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. A 44 giorni dal crollo del ponte Morandi e a 15 giorni dal semaforo verde del Consiglio dei ministri, il provvedimento è stato «bollinato» nella notte dalla Ragioneria generale dello Stato, dove era rimasto bloccato sul nodo coperture, ed è arrivato al Colle, dove dovrebbe essere firmato rapidamente perché urgente. Nelle ultime bozze del provvedimento è confermata l'esclusione di Autostrade dalla ricostruzione, è previsto che lo Stato anticipi i soldi se la società non paga, e saltano i fondi per il Terzo Valico. E mentre resta alta la preoccupazione dei genovesi, con il governatore ligure Toti che dubita che il provvedimento sia «soddisfacente» e il sindaco di Genova Bucci pronto a tornare a discutere se ci sono meno fondi, sulla situazione vigila l'Ue.

Il decreto uscito dal Tesoro si compone, in base alle ultime bozze, di 47 articoli con le disposizioni urgenti, oltre che per Genova, anche per le infrastrutture, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro (è reintrodotta la Cigs per cessazione di attività per un massimo di 12 mesi per gli anni 2019-20) e altre emergenze. In particolare l'articolo 46 scioglie l'annoso nodo delle coperture, stabilendo come provvedere a oneri per circa 285 milioni in cinque anni.

Negli 11 articoli di interventi urgenti per Genova è confermato l'arrivo di un com-



Il ponte Morandi crollato a Genova

missario straordinario per la ricostruzione con ampi poteri, in carica 12 mesi, che verrà nominato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto. Sarà il commissario ad affidare la ricostruzione del ponte a «uno o più operatori economici» che non abbiano alcuna partecipazione diretta o indiretta in concessionarie di strade a pedaggio o siano da esse controllate o collegate.

Esclusa dunque Autostrade che dovrà invece provvedere alle spese di ricostruzione entro 30 giorni dalla richiesta del commissario. La novità dell'ultima stesura è che, nel caso in cui la società non do-

vesse pagare o ritardasse il versamento, sarà lo Stato a provvedere: è infatti autorizzata la spesa di 30 milioni annui dal 2018 al 2029, pari a complessivi 330 milioni, che verranno attinti dal Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale. Per la città di Genova arrivano inoltre altri 20 milioni di risorse per il 2018-19, in aggiunta ai 33,5 stanziati subito dopo il crollo. Ma vengono dimezzate da 500 a 250 le assunzioni per permettere agli enti locali di far fronte all'emergenza. E spariscono i fondi per il Terzo Valico, che però il sottosegretario alle infrastrutture Rixi assicura che verranno ripristinati. •

## I sindacati

### Allarme Cgil: a rischio posti di lavoro

«Genova ha perso 43 vite, gli sfollati hanno perso le case e dopo tutte queste tragedie Genova rischia di perdere anche lavoro, salario, reddito». È lo sfogo di Bruno Manganaro, segretario generale della Fiom Cgil Genova, secondo cui molte aziende «iniziano a ragionare di trasferire le attività fuori Genova». In difficoltà, sostiene, «Ansaldo Energia, S. Giorgio Seigen, Ferrometal, Acremoni, Weico, Arcecl». «Per alcune c'è la cassa integrazione, per altre non c'è nemmeno l'ammortizzatore sociale e ci saranno i licenziamenti».

Manganaro aggiunge: «Il ministro Toninelli ha dichiarato che nel decreto ci saranno 200 assunzioni per il suo ministero mentre a Genova si rischiano i licenziamenti e di rimanere senza salario: a Roma si brinda, a Genova si piange. È inaccettabile che per interessi di bottega e di potere di governo la vita dei genovesi, il lavoro e il loro reddito vengano messi in discussione. Stiamo per perdere la pazienza e se necessario lo diremo in piazza: nessuna perdita di posti di lavoro, nessuna perdita di reddito».

«Appare evidente», conclude, «che il governo si è dimenticato dei lavoratori: nessun ammortizzatore sociale per le aziende che ne sono sprovviste, nessun fondo da cui attingere per sostenere la perdita di salario dei lavoratori coinvolti dal fermo delle aziende che hanno subito il crollo del ponte».

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,344	-10,53%	-0,42% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,74	-14,48%	-1,84% ▼
Cad It	5,28	24,59%	3,53% ▲
Dobank	9,435	-30,37%	0,37% ▲

Spread GER - ITA 10Y

Min: 235.10 Max: 258.60

236.90

Ultimo Aggiornamento:

27-09-2018 17:29

IL PIANO. Da lunedì entrano in vigore i nuovi divieti che intanto colpiscono circa 30 mila veicoli circolanti in città

# Smog fuori dai limiti? Misure ancora più dure

Si fermano i diesel Euro 3 ma lo stop potrà estendersi agli Euro 4 in caso di elevata concentrazione di Pm10. Scure sui riscaldamenti

Enrico Giardini

Arancio e rosso. Da lunedì prossimo via al piano anti-smog, con limiti alla circolazione per circa trentamila veicoli, compresi da quest'anno gli Euro 3 diesel - e con 32 tipologie di deroghe - come *L'Espresso* ha riferito ieri e come viene illustrato in sintesi anche nella tabella qui a destra. Ma ci sarà un ulteriore giro di vite, appunto con livelli di allerta arancio e rosso - cioè blocchi di altre classi di veicoli - nel caso nel territorio comunale si superi per un certo numero di giorni consecutivi il livello massimo di polveri sottili, le Pm10, cioè di 50 microgrammi per metro cubo d'aria.

**LIMITI E ORARI.** L'ordinanza del sindaco approvata mercoledì in Giunta e illustrata dall'assessore all'ambiente Ilaria Segala, stabilisce che da lunedì della prossima settimana, 1 ottobre, e fino al 31 marzo 2019, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 18.30 - esclusi i sabati e le domeniche e i giorni festivi infrasettimanali - non possa circolare nel territorio comunale circa il 16 per cento dei veicoli immatricolati a Verona.

Sono state eliminate, dunque, le finestre intermedie: il blocco è ininterrotto dalle

**L'allerta arancione e quella rossa saranno decise in base alle rilevazioni delle centraline Arpav**

8.30 alle 18.30. Da quest'anno non potranno circolare nemmeno i veicoli Euro 3 con motore diesel - sono 10.500 quelli immatricolati a Verona a partire dal 2001 - che si aggiungono a quelli già stoppati durante i periodi di blocco degli anni scorsi. Lo stop dunque, oltre agli Euro 3 diesel, riguarda anche i mezzi Euro 0, Euro 1, Euro 2 diesel privati e commerciali, poi quelli Euro 0 ed Euro 1 a benzina e i motocicli con certificato di circolazione rilasciato prima dell'1 gennaio 2000.

**DEROGHE.** L'Amministrazione ha previsto, come detto, numerose deroghe. Tra le principali - sul sito web [www.comune.verona.it](http://www.comune.verona.it) si trova l'ordinanza con l'intera casistica - quelle per veicoli Euro 3 diesel guidati da persone con oltre 70 anni o con un reddito Isee (Indicazione della situazione economica equivalente) inferiore a 16.700 euro. E va ricordato che l'Attestato Isee va tenuto all'interno dell'auto. Potranno circolare veicoli utilizzati da persone che non possono andare al lavoro con mezzi pubblici a causa dell'orario di inizio o fine turno e del luogo di lavoro, limitatamente al percorso più breve casa-lavoro, purché muniti di dichiarazione del datore di lavoro attestante la tipologia e l'orario di articolazione dei turni e l'effettiva turnazione. Inoltre, veicoli di lavoratori limitatamente ai percorsi casa-prima fermata (distante non meno di 900 metri) dal servizio di trasporto pubblico di linea.

**CHI PUÒ SPOSTARSI.** Potranno sempre circolare, invece,

## Le misure antismog

LIMITAZIONI ALLA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI | 1 ottobre 2018 - 31 marzo 2019

**QUANDO**  
Dal lunedì al venerdì  
dalle 8.30 alle 18.30

**DOVE**  
Nel territorio comunale

■ Dal 1 ottobre le limitazioni valgono anche per i DIESEL EURO 3

• METANO, GPL, ELETTRICI, IBRIDI

Possono sempre circolare

• BENZINA

STOP EURO 0, 1 privati (M) e commerciali (N, L2, L5)

• DIESEL

STOP EURO 0, 1, 2, 3 privati (M) e commerciali (N) (per i veicoli L2, L5 divieto vale solo per EURO 0, 1)

• CICLOMOTORI E MOTOCICLI

STOP PRE-EURO

• CAR POOLING, TRASPORTI SPECIFICI

O USI SPECIALI, MEZZI IN DEROGA

Possono sempre circolare

Novità rispetto allo scorso anno

• Aggiunto blocco EURO 3 diesel

• Orario senza finestre intermedie dalle 8.30 alle 18.30

• Introdotta alcune deroghe per over 70 e ISEE inferiore a 16.700

• Già dal livello di allerta 1 - arancio scattano misure per veicoli (EURO 4 diesel)

• Vecchia ordinanza veicoli commerciali (n. 57/2014) viene sostituita da questo provvedimento

• **ALTRE MISURE**  
• Abbassamento del riscaldamento fino ad un max di 19° nelle case, uffici, attività commerciali e 17° negli edifici che ospitano attività industriali ed artigianali (abbassamento di 1° della temperatura max consentita)  
• Divieto di combustioni all'aperto  
• Divieto di sosta con motore acceso  
• Invito a mantenere le porte chiuse di uffici e attività commerciali

le auto a metano, a gpl, quelle elettriche, quelle ibride e quelle a benzina sopra l'Euro 2. Non ci saranno limitazioni nemmeno per il "car pooling", cioè tre persone a bordo per le auto più grandi e due per le biposto.

**LIVELLI DI ALLERTA.** L'ordinanza anti-inquinamento atmosferico - che contiene anche provvedimenti sugli impianti termici e sui livelli di riscaldamento: massimo 19 gradi in case, uffici e attività commerciali e 17 in attività industriali e artigianali - prevede anche due livelli di allerta, nel caso di più sforamenti consecutivi della soglia di Pm10. Il livello di allerta 1-arancio, che sarà attivato

dopo quattro giorni consecutivi di superamento dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria, aggiunge a quelle già in vigore la limitazione anche per i veicoli Euro 4 diesel, ma soltanto di privati (M).

Sarà vietato anche utilizzare impianti di riscaldamento domestici alimentati a biomasse legnose (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) con classe di prestazione emissiva inferiore alle 3 stelle. Se le polveri sottili aumenteranno ancora scatterà invece il livello di allerta 2-rosso, che sarà attivato dopo 10 giorni consecutivi di superamento. Alle misure di limitazione precedenti si aggiunge la limitazione anche per i veicoli die-

sel Euro 4 commerciali (N), anche se questi ultimi soltanto dalle 8.30 alle 12.30.

Sarà inoltre vietato utilizzare impianti di riscaldamento domestici alimentati a biomasse legnose con classe di prestazione emissiva inferiore alla classe 4 stelle.

**L'APPLICAZIONE.** Le misure previste dai due livelli di allerta 1-arancio e 2-rosso sopra descritte entreranno in vigore dal giorno successivo a quelli di controllo - questi saranno il lunedì e il giovedì - e resteranno in vigore fino al giorno di controllo successivo, compresi il sabato e la domenica. Da lunedì, dunque, scatta il piano. ■

LE REAZIONI. Michele Bertucco di Sinistra in Comune e Federico Benini consigliere del Pd

## «Misure insufficienti: servono piani che diano alternative al traffico»

Pedibus e scuolabus per gli studenti, stop ai centri commerciali e ripensare il sistema di consegna merci

«Le polemiche sul blocco delle Euro 3 diesel sono figlie delle mancate politiche ambientali degli ultimi decenni che oggi portano a scaricare sui cittadini costi e disagi delle misure tampone. È evidente che un blocco della circolazione andrebbe accompagnato da un potenziamento del trasporto pubblico ma così non è perché a Federico Sboarina e Ilaria Segala interessa soltanto mostrare alla Regione di aver fatto il compito». Lo dice Michele Bertucco, consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune. «Mentre il Veneto e l'Italia continuano a pagare multe milionarie all'Unione Europea, dal 2011 ad oggi Verona ha costantemente superato il limite annuale dei 35 giorni di sforamento delle polveri e così continuerà fintanto che



A piedi o in bici con la mascherina antismog

l'amministrazione non deciderà di adottare piani della mobilità intelligenti come da anni promesso, tra cui un adeguamento delle politiche urbanistiche. Invece, dopo la grande ondata di commerciali di Tosi, si continua ad aggiungere commerciale a dosi omeopatiche su tessuto già saturo come a Verona Est (Tiberghien, Aldi) e a Verona

Sud (ex Tabacchi) e a promuovere la crescita di grandi attrattori di traffico. Senza parlare della salute. Basterebbe consultare i numeri delle patologie legate all'inquinamento per infondere nei nostri amministratori la volontà di fare meglio».

Anche Federico Benini, consigliere comunale del Pd, stigmatizza le decisioni della

Giunta: «Girare con la certificazione dei redditi Isee in auto è l'obolo che i cittadini devono pagare all'immobilismo di questa amministrazione che non capisce che l'ambiente trae più benefici da poche piccole pratiche che da tante altisonanti parole spese ad esempio per presentare i mobility days. La rete di trasporto pubblico non è concorrenziale rispetto al mezzo privato e per tanti cittadini, specie quelli che hanno casa e lavoro diametralmente opposti, non è accettabile spendere un'ora al giorno solo per attendere un bus. Un'amministrazione seria dovrebbe saper limitare il traffico non necessario, come il caos di ogni mattina davanti alle scuole risolubile con sistemi di bicibus, pedibus o scuolabus, e il traffico legato alle consegne merci in centro. Lo stesso dicasi per la logistica privata, dispersa in una miriade di sedi mentre giace inutilizzata un'area vocata come la Marangona». ■

## **STRAPPO.** In Consiglio **Comencini Grassi e Zelger Via al gruppo Lega-Salvini**



Vito Comencini

Si consuma definitivamente lo strappo nella Lega in Consiglio comunale, dopo che Mauro Bonato, Roberto Simeoni, Laura Bocchi e Thomas La Perna avevano "sfiduciato" il capogruppo Vito Comencini, nominando Bonato capogruppo. Il che è costato a quest'ultimo l'espulsione dalla Lega, pur mantenendo il ruolo in Consiglio. Così ieri sera in Consiglio il vicepresidente Paolo Rossi ha reso noto all'aula che Comencini, anche deputato ha costituito un altro gruppo, "Lega Salvini", con gli altri leghisti Anna Grassi e Alberto Zelger. «Ho cercato di rimediare alla spaccatura creata da Bonato, due volte espulso dalla Lega, che però non ha accettato mediazioni. Quindi ho chiesto alla segreteria cittadina e provinciale di compiere questo passo e mi ha autorizzato. Un gruppo aperto agli altri tre, a Bonato, e ad altri». • E.G.

IL CASO. Pronto il nuovo strumento che consente di avere sotto controllo la situazione. Servono 6,5 milioni in 10 anni

## In centro storico 2.300 barriere Decolla il piano per abatterle

L'assessore: «Si partirà dall'Arena dove l'accesso di spettatori e turisti è difficile. E potremo anche prevenire eventuali errori»

Enrico Giardini

I problemi, ma anche le soluzioni e la spesa per eliminarli. La "maglia nera" l'hanno piazza Bra, piazza Erbe, corso Cavour, via Leoncino, via Pallone, via del Pontiere e corso Porta Nuova. Ma anche l'Arena. Strade e marciapiedi dissestati o scivolosi. Scalini inasportabili. Cartelli pubblicitari. Cedoni delle immondizie che ostacolano il passaggio di carrozzine. Attraversamenti pedonali rischiosi. Radici degli alberi troppo sviluppate che rendono difficile da percorrere strade e lungandje da anziani e disabili.

Sono soltanto alcuni dei 2.300 ostacoli nel centro storico schedati dal Peba, il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, varato dalla Giunta comunale, come avevano anticipato nei giorni scorsi. Lo hanno illustrato l'assessore all'urbanistica e all'abbattimento delle barriere architettoniche Iaria Segala, insieme all'architetto veneziano Stefano Maurizio, che si muove in carrozzella, e il dottor Loris Fantini dello Studio Adr.

**SCHEDE.** Tutte le schede descrittive dei punti critici sono già on-line per gli addetti ai

lavori. Entro qualche giorno saranno visibili da tutti al sito <http://mappe.comune.verona.it>. Ora per la prima volta, come ricorda l'assessore Segala, tutte le barriere architettoniche risultano schedate, con fotografie e suggerimenti per abatterle, oltre che per evitare che se ne creino di nuove. E va ricordato che in tempi recenti ne sono state eliminate già 4.500. La novità, ma anche la peculiarità del Peba, è il fatto di essere appunto soltanto on-line, già integrato nel Sistema informativo territoriale del Comune di Verona.

**LA CARTA IN PIÙ.** Il valore aggiunto del Peba è la sua fruibilità da parte di uffici e aziende che intervengono quotidianamente su strade e urbanistica, arredo urbano e servizi», spiega la Segala, «e che così potranno, anche nel corso di cantieri ordinari e straordinari, avere un'attenzione in più per risolvere le problematiche esistenti senza creare di nuove, a costo zero per la collettività».

L'assessore fa notare che abbattere le 2.300 barriere comporterebbe una spesa di circa sei milioni e mezzo, da sostenere in 10 anni. «In realtà, grazie a questo strumento informatizzato e di facile consultazione, gli "ostacoli" urba-



Percorso difficile in piazza Bra: cestino, palo della luce e fontano. FOTOMARCO BERTI

ni potrebbero essere rimossi nel corso degli interventi stradali programmati durante l'anno», precisa la Segala stessa.

**ARENA ARIPISTA.** È il primo intervento che susurrerà del Peba sarà proprio il restauro dell'Arena, dove appunto verranno rimosse barriere che rendono difficoltoso il passaggio di turisti e spettatori di concerti e serate di opera lirica. Il Peba dovrà essere esaminato dal Consiglio comunale e poi sarà portato all'attenzione della Regione.

L'architetto Stefano Maurizio, che ha curato personalmente la mappatura di tutto il centro storico, passando in carrozzella per tutti i siti, sottolinea «l'ottima collaborazione con il Comune di Ver-



Passaggio difficile in via Leoncino tra fioriere e piotti. FOTOMARCO BERTI



Cabina del telefono e marciapiede scosso in via Pallone. FOTOMARCO BERTI



**ORA CHE TUTTO È MAPPATO, GLI OSTACOLI SI POSSONO ELIMINARE DURANTE I LAVORI STRADALI**

IARIA SEGALA  
ASSESSORE ALL'AMBIENTE

na, che ora è dotato di uno strumento di lavoro e di consultazione completo, da utilizzare anche in chiave preventiva».

**ANALISI.** «È stato un lavoro di sei mesi, realizzato direttamente sul campo, che ha permesso un'analisi dettagliata di tutte le barriere architettoniche presenti in centro storico». Siamo soddisfatti di questo primo stralzo, perché abbiamo dato vita non solo a uno strumento utile per uffici e professionisti, ma anche a un cambio di mentalità», puntualizza la Segala. «Ver-

na in passato non si era mai dotata di questo strumento, e ora è all'avanguardia perché è una delle poche città ad averlo già integrato nel Sistema informativo territoriale, che racchiude tutte le mappe cittadine relative a cantieri stradali, popolazione residente, arredo urbano, piano degli interventi, scuole e tanto altro. Ringraziamo la Soprintendenza», conclude l'assessore, «che si è dimostrata sensibile a questo Piano e all'abbattimento delle barriere, nel rispetto della storicità della nostra città».

«PULIAMO IL MONDO». Torna a Montorio e San Zeno in Monte la campagna promossa da Legambiente in collaborazione con la partecipata

## «Il verde pubblico dev'essere più bello»

Il presidente Amia Tacchella: «Ci impegneremo, siamo la terza città turistica d'Italia»

L'assessore Segala: «Iniziativa antidegrado diffuse, coinvolgeremo anche il carcere»

Paolo Mozzo

Sacchetti, guanti, ramazze e buona volontà. Una «manutenzione straordinaria», in due giornate, su una porzione della Verona storica e nella frazione di Montorio. Torna, ed è la ventesima volta, «Puliamo il Mondo», la campagna promossa da Legambiente, anche a livello internazionale, con il patrocinio del Comune e la collaborazione di Amia. Per il nuovo presidente della partecipata, Bruno Tacchella, è un debutto. «Iniziativa che, se i bilanci lo permetteranno, in futuro vedremo di sostenere con ancora maggiore forza». Mentre l'assessore all'Ambiente, Iaria Segala, intravede già ripetizioni dell'iniziativa slegate dall'appuntamento annuale di «Clean Up The World» da realizzare («Ipotesi su cui si sta già lavorando») anche con il coinvolgimento di detenuti del carcere di Montorio ammessi al lavoro esterno.

Doppia l'iniziativa. Domani a Montorio, su iniziativa del Comitato Fossi e dell'associazione La Gioia, verranno ripulite le rive dei corsi d'acqua e le strade. Domenica, nel Vallo di Cangrande a ridosso della Batteria di scarpa in via San Zeno in Monte, la manutenzione riguarderà una porzione della cinta muraria

veronese «tanto poco conosciuta dai nostri cittadini», chiosa Segala, «quanto suggestiva per la qualità del recente restauro».

L'appuntamento con la campagna di sensibilizzazione pubblica sulla corretta gestione dei rifiuti e di contrasto alla diffusa inciviltà corrisponde anche all'annuncio di una nuova «linea» per Amia. «È in corso una revisione di tutti i settori dell'azienda, dall'organizzazione dei servizi al verde pubblico, che deve essere curata a dovere e possibilmente abbellito», spiega il presidente Bruno Tacchella. «Siamo la terza città turistica d'Italia e questo conta certamente. Ma l'impegno, in questo senso, è soprattutto per intervenire anche nel piano di recupero delle aree dismesse avviato dal Comune: «Dove questo piano di competenza pubblica noi ci saremo».

La riorganizzazione di Amia passa soprattutto, a detta di Tacchella, dalla figura dell'ispettore Diego Testi, dirigente dell'area Servizi: «La persona più indicata per avviare una riorganizzazione complessiva». A inquisire il nuovo presidente sono soprattutto le molte segnalazioni di problemi nella raccolta in alcune zone della città. «Vogliamo tornare al minimo storico e in questo senso andrà tarata la riorganizza-



«Puliamo il mondo», edizione 2017: a Verona i volontari in azione sulle rive dell'Adige. FOTOMARCO BERTI



Martinielli, Segala, Tacchella e Padovani. FOTOMARCO BERTI

zione». L'azienda, tra qualche mese, acquisirà anche due nuovi mezzi per l'autospurgo. «Visti gli episodi ricorrenti di pioggia estrema sarà una dotazione preziosa», dice Tacchella. «Sembriera banale ma Verona è costellata da 58 mila tombini, che devono funzionare per evitare situazioni critiche per la città». La nuova gestione di Amia prende il via tra una «pulizia straordinaria» e una programmata «manutenzione ordinaria».

L'iniziativa

Sono coinvolti  
14 Comuni  
del Veronese

«L'auspicio è che questa divenga prassi comune». Chiara Martinielli, presidente di Legambiente Verona, spera anche nell'impegno «di tante persone, nell'arco dell'anno, a fianco di molti i volontari che si prendono cura di alcune delle zone più belle della città». In particolare è lungo la cinta muraria fortificata. «Basta cortare tutti, ogni aspetto è benvenuto». Anche oltre «Puliamo il mondo». Cui quest'anno hanno aderito 14 Comuni, oltre al capoluogo. L'appuntamento a Montorio, alle 9 in piazza Paganella, porterà i volontari in un percorso di pulizia dei fossi e delle strade della frazione. In città, a San Zeno in Monte, l'intervento riguarderà il trecentesco vallo di Cangrande, tra i più suggestivi della Città mozzarola. «Un luogo che», afferma l'assessore all'Ambiente Iaria Segala, «merita di essere conosciuto da tutti i veronesi». «Puliamo il mondo» interesserà anche i Comuni di Albaredo, Castelnuovo, Cavaino, Cologno Veronese, Illasi, Legnago, Minerbe, Nogaredo Rocca, Pastrengo, Sarnonacampagna, Tronigola, Treviso e Villabartolomea. P.M.

**MOBILITÀ URBANA.** I passaggi nella giornata «sostenibile» segnano una crescita del 16 per cento

## Verona va sempre più a pedali Fiab: «Inversione di tendenza»

Biciclette legate al palo: una doppia decisione del giudice di pace annulla le multe a due ciclisti. «Perché non avevano alternative»

Chiara Bazzanella

Veronesi sempre più amanti delle due ruote a pedali. L'indagine degli Amici della Bicicletta registra un dato in aumento del 16 per cento. E intanto sia l'amministrazione comunale che i giudici sembrano schierarsi con favore dalla parte di chi applica una mobilità sostenibile e a impatto zero.

Il 19 settembre i volontari della Fiab, come avviene ormai da una decina d'anni, in occasione della settimana europea della mobilità sostenibile, si sono posizionati dalle 7 alle 9.30 ai dieci varchi di accesso al centro storico, per contare uno a uno i passaggi di chi viaggia a pedali. In tutto sono state segnate 5.283 crocette, il 16 per cento in più rispetto alle 4.572 del 2017, e il 10 in più rispetto alle 4.801 dell'anno precedente. Tutti i varchi, hanno registrato un segno positivo in percentuale, fino al 30 in più di Ponte Garibaldi e Corso Milano e il 28 dei portoni della Bra.

«Stiamo assistendo a una sorta di ritorno al passato, visto che il picco più negativo è del 2014, quando da quasi

6mila ciclisti se ne sono contati 5.100», evidenzia il vicepresidente della Fiab di Verona, Giorgio Migliorini. «O abbiamo fatto la conta in una giornata particolarmente mita oppure l'inversione di rotta in Comune, con i mobility day e gli investimenti per le nuove ciclabili tra il Chievo, Boscomantico e la stazione, al Saval e tra Porta Palio e via Roma, sta iniziando a dare frutti».

«Si tratta forse dell'onda lunga di un cambio di mobilità», incalza il presidente Corrado Marastoni, notando come nell'ultima tornata elettorale si sia molto parlato di mobilità sostenibile. «Passiamo il dato a Palazzo Barbieri, perché trovi i modi per servire sempre meglio sia i ciclisti urbani e dei quartieri».

Un passo importante a Palazzo è già stato fatto. La tradizionale giornata per la mobilità che da qualche anno veniva proposta in concomitanza con il CosmoBike, quest'anno slittata a febbraio, si terrà infatti oggi in Consiglio comunale dove sono attesi un centinaio di esperti di mobilità ciclistica. Nel pomeriggio, sempre in Comune, la sala Arazzi aprirà le porte ai

Zuc

PER PRODURRE MENO SMOG C'È  
UN MAGGIOR USO DELLA BICI



«I Mobility Day cominciano a dare frutti ma serve ora uno sforzo deciso dal Comune»

grandi comuni italiani che aderiscono alla rete «Comuni Ciclabili» della Fiab, in un convegno organizzato con l'Università e gli ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti di Verona.

«Speriamo che sia la volta buona che anche Verona decida di far parte della rete, sottoponendosi all'apposita va-

lutazione», commenta Marastoni, annunciando che oggi, alle 17, piazza Bra sarà anche meta di incontro dei partecipanti alla Bicistaffetta Fiab che sta attraversando il nord Italia, nell'itinerario cicloturistico Aida, Alta Italia Da Attraversare.

«Proprio questi giorni registrano una novità assoluta dal punto di vista giuridico», evidenzia Migliorini, riferendosi al caso del febbraio del 2017, quando alcune biciclette legate a un palo dell'illuminazione in via Usodimare 3, nel quartiere Catena, erano state rimosse dagli agenti della Polizia municipale su richiesta di un amministratore di condominio infastidito dalla loro presenza. A giugno uno degli architetti veronesi che si era opposto alla multa ha ottenuto ragione dal giudice di Pace Franco Guidoni, il quale ha accolto il ricorso e annullato il verbale. Ora anche un'altra persona ha vinto il ricorso, presentato come gli altri dall'avvocato Renzo Segala. Il giudice di Pace, Giuliano Crivellaro, parla di un caso «addirittura paradossale», escludendo la responsabilità amministrativa della ciclista, che non avrebbe avuto alternative.

Conclude Marastoni: «Ogni giorno siamo di fronte alla contraddizione di non poter legare la bici in strada in modo legale. Bisognerebbe che l'amministrazione prendesse il coraggio di iniziare a togliere posti auto per mettere rastrelliere. La gente forse nell'immediato insorgerebbe, ma i benefici sarebbero poi evidenti». ■

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**LA STORIA.** Finora 100mila euro per le cure del bimbo affetto da ittiosi

# Avesa, il paese fa festa per aiutare Tommy

Mobilitati per domani cittadini, parrocchia e alpini: pranzo, giochi, raccolta fondi. Ci sarà il sindaco

Prosegue la raccolta di fondi per aiutare il piccolo Tommy, Tommaso Bucci, il bambino di 5 anni di Avesa che soffre di una patologia rarissima, l'ittiosi lamellare, curabile solo con medicinali da sviluppare con costi altissimi.

Alessandra Colabraro, mamma di Anna, una bambina di San Donà di Piave affetta dallo stesso male e presidente del comitato Uffi, comunica che il comitato stesso ha effettuato il primo versamento di 100mila euro al professor Traupe, il medico tedesco che ha elaborato il prototipo per produrre il farmaco per la cura dell'ittiosi. «Io, Elena Ravano de Calherios e Chiara Bertoncelli, la mamma di Tommaso, ringraziamo tutte le persone che ci sono vicine, che hanno donato, condiviso, diffuso e promosso con varie iniziative la nostra raccolta. Sono stata ricevuta anche in Regione per la presentazione del progetto della raccolta fondi e spero che, ora, ci siano i dovuti approfondimenti scientifici con il prof. Tadini del Centro delle Malattie Cutanee Ereditarie di Milano, referente in Italia del progetto, e/o direttamente con il professor



La visita del piccolo Tommy al sindaco e all'assessore Bertacco

Traupe per ottenere dei fondi. Confidiamo sempre in un aiuto da parte del sindaco Sboarina e del senatore Bertacco per il raggiungimento dei 2 milioni di euro».

La strada è lunga, mancano un milione 900mila euro. Un altro pezzetto verrà percorso domani ad Avesa, dove tutto il paese è mobilitato per la causa di Tommy. Con il supporto di tanti cittadini, della parrocchia, degli alpini, è stata organizzata una festa di paese che nello spazio dietro la chiesa sarà animata da attività, giochi, pranzo, e naturalmente raccolta di fondi. È prevista anche la partecipa-

zione del sindaco Sboarina e dell'assessore e senatore Bertacco, che all'inizio del mese avevano incontrato Tommy e i familiari assicurando di farsi parte attiva per la causa.

L'ittiosi è una malattia genetica rara che a causa della mancanza di un enzima provoca pelle secca, disidratata, priva di elasticità, che impedisce di sudare. I piccoli vanno costantemente bagnati per abbassare la temperatura corporea e idratati con creme emollienti per evitare tagli e infezioni. Per questo i bambini che soffrono di questa malattia genetica sono stati definiti «bambini pesciolino». •

**VERONA** Dieci anni di tempo per eliminare tutte le barriere architettoniche dal centro storico. L'obiettivo, ambizioso, è quello del primo Peba (Piano eliminazione barriere architettoniche) mai adottato dal Comune di Verona, che dopo il via libera della giunta dovrà essere approvato dal consiglio comunale.

È stato un lavoro di circa sei mesi, quello che ha coinvolto i tecnici di Palazzo Barbieri con l'aiuto dell'architetto Stefano Maurizio, in quello che viene definito «un esempio di cooperazione tecnologica tra Comune e consulenti esterni». Ne è uscita una dettagliata mappatura di tutte le barriere architettoniche presenti nel centro storico. Per la precisione, ne sono state



## Dieci anni per eliminare dal centro 2.320 barriere architettoniche

Il Comune vara il primo stralcio del «Peba»: «Ora Verona è all'avanguardia»

contate 2.320. Ogni ostacolo al passaggio di carrozzine o passeggini è stato catalogato con una descrizione del problema e il suggerimento per risolverlo. E questo è solo il primo stralcio del piano, quello che riguarda i luoghi pubblici: ne sono previsti altri due, per gli edifici e per il trasporto pubblico. «Verona, in passato, non si era mai dotata di questo strumento, e ora è all'avanguardia perché è una delle poche città ad averlo già integrato nel Sistema Informativo Territoriale, che racchiude tutte le mappe cittadine relative a cantieri stradali, popolazione residente, arredo urbano, piano degli interventi, scuole e tanto altro».

Il centro storico di Verona, come quello di altre città simili, «presenta parecchi problemi», spiega l'architetto Maurizio. C'è la pavimentazione in pietra di Prun che è particolarmente scivolosa, ci sono tratti in trachite, i ciot-

oli e il porfido, oltre ad altri ostacoli come marciapiedi, cartelli, rastrelliere ecc.

Tutto il centro è interessato dal problema, anche se il Comune si è dato delle priorità di intervento, a partire da piazza Bra, piazza Erbe, corso Cavour, via Pallone, via del

Pontiere e Corso Porta Nuova. «La Soprintendenza ha dato parere favorevole al Peba, e non è sempre facile superare questo vaglio», rileva Segala. «Abbiamo trovato particolare sensibilità nella Soprintendenza», sottolinea Maurizio. C'è una stima anche sul de-

naro necessario per fare fronte: circa 6,5 milioni di euro, non necessariamente da reperire nel bilancio del Comune, visto che ad ogni cantiere o lavoro in città può essere ora richiesto di programmare anche interventi volti ad eliminare le barriere. Il piano, che sarà presto consultabile on line sul sito del Comune, sarà quindi facilmente accessibile da uffici e aziende che intervengono sulle strade e sull'urbanistica. Un esempio sarà il prossimo restauro dell'Arena, che usufruirà del Peba. In ogni caso, molto è stato già fatto in passato: sono stati contati 4.467 ostacoli eliminati (su tutto il territorio comunale) sostanzialmente abbassando i marciapiedi. «Presto riapriremo il bando perché i negozi che abbattano le barriere possano dotarsi di un apposito logo e mettersi in rete», conclude l'assessore.

**Alessio Corazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Domenica

## Ingegneri e architetti insieme nelle piazze per divulgare la prevenzione antisismica

**VERONA** Ingegneri e Architetti insieme per una cultura della prevenzione sismica. È lo scopo della prima giornata nazionale della prevenzione sismica che si terrà in tutta Italia domenica. Dalle 10 alle 17, in undici piazze della provincia, quaranta professionisti, saranno a disposizione dei cittadini per spiegare cosa significhi il rischio sismico, le variabili che possono incidere sulla sicurezza di un

edificio e le agevolazioni finanziarie oggi a disposizione per migliorare la sicurezza della propria abitazione. A Verona ingegneri e architetti saranno in piazza Bra e in piazza San Zeno. In provincia si potranno trovare a Bussolengo, Legnago, Villafranca, Sant'Ambrogio di Valpolicella, San Bonifacio, Isola Della Scala, San Giovanni Lupatoto in piazza Umberto I e in piazza Raldon dalle 15 e a Torri Del Benaco.

## Concessioni, l'incontro Toninelli a patti col Nordest Sì al rinnovo senza gara per A22 e Venezia-Trieste

**VENEZIA** Ammainate le diverse bandiere dei partiti, per alzare quella comune dello sviluppo logistico-infrastrutturale del territorio, il presidente Luca Zaia è sceso ieri a Roma insieme ai colleghi del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e delle Province autonome di Trento, Ugo Rossi, e Bolzano, Arno Kompatscher, per incontrare il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli. Al centro del vertice, atteso e preparato dai quattro presidenti con un incontro ristretto a Verona a inizio settembre, il rinnovo delle concessioni dell'autostrada del Brennero e della A4 Venezia-Trieste, da affidare in house alle due società già create dai quattro enti pubblici, senza passare per una gara europea (che quasi certamente verrebbe vinta da uno dei grandi player privati continentali del settore). Un passaggio importante

### Il nodo

● Le concessioni dell'Autostrada del Brennero A22 e della A4 Venezia-Trieste sono scadute e, stando alle norme Ue sulla concorrenza, dovrebbero essere messe a gara

● L'unica possibile alternativa alla gara è l'affidamento in house a società interamente pubbliche

nell'immediato, perché sembra superare definitivamente le perplessità dell'Unione Europea e degli stessi tecnici del ministero sul prosieguo dell'affidamento in house (che stando al decreto Milleproroghe andrebbe chiuso entro il 30 novembre), ma anche in prospettiva futura, visto che il veicolo societario creato dalle due Province autonome e dalla Regione Trentino Alto Adige (Autovie del Brennero Spa) e quello approntato dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia (Società autostrade Alto Adriatico Spa) dovrebbero diventare il nucleo su cui costruire, insieme a Cav, la futura holding autostradale pubblica del Nordest.

«Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti giudica positivo il confronto instaurato con gli enti locali - si legge nella nota diramata ieri dal Mit al termine del summit



«In house» Anche l'A22 (nella foto) va verso il rinnovo automatico della concessione, senza alcuna gara

«È in corso un dialogo in merito a un dossier su cui il ministero sta lavorando alacremente, e su cui c'è una interlocuzione fruttuosa con l'Ues». Interlocuzione che dovrebbe portare i quattro presidenti e il ministro a Bruxelles già la prossima settimana.

«Il settore pubblico - sottolinea Toninelli con evidente riferimento al dibattito sulla ri-nazionalizzazione delle concessioni seguito al crollo del Ponte Morandi - può senz'altro, a livello nazionale o locale o combinato, gestire le

autostrade in modo efficace, con una giusta remunerazione del capitale e soprattutto reinvestendo gran parte degli utili nella sicurezza e nell'efficienza delle infrastrutture. A beneficio dei cittadini e dell'interesse collettivo che viene prima dei profitti di pochi».

Gli fa eco Zaia: «L'obiettivo di dare la concessione a una società a totale capitale pubblico è ormai a portata di mano, perché sono stati chiariti numerosi aspetti tecnici, e gli ultimi paletti posti dalla Ue si stanno sciogliendo grazie anche al lavoro della tecnostruttura ministeriale. Siamo dunque in piena fase operativa, mancano solo alcune limitature, e siamo ormai prossimi a giro di boa». Soddisfatto anche Fedriga, che rilancia il pensiero di Toninelli: «L'apertura del ministro deriva anche dalla condivisione sull'opportunità di mantenere una forte capacità di verifica rispetto a importanti investimenti pubblici che, ovviamente, vanno utilizzati e valorizzati per garantire agli utenti arterie di scorrimento veloce su gomma sempre più sicure e adeguate alla crescente richiesta di traffico». Il che, quanto alla A4 Venezia-Trieste, significa soprattutto Terza Corsia.

**Ma. Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Salvini Premier» e «Nord», ci sono due Leghe in consiglio

## Ufficializzato ieri il nuovo gruppo, ora è scissione

**VERONA** Adesso è ufficiale: nel consiglio comunale di Verona ci sono...due leghe. Ieri sera, con una laconica comunicazione scritta, letta dal presidente Paolo Rossi, i consiglieri Vito Comencini, Anna Grassi e Alberto Zelger hanno comunicato di voler abbandonare il gruppo «Lega Nord», per creare invece un gruppo denominato «Lega-Salvini Premier».

Il capogruppo è Vito Comencini. Si apre così un nuovo capitolo nella guerra intestina che va avanti da mesi. Tutto era partito proprio dalla sfiducia a Comencini, votata in luglio da 4 consiglieri (Mauro Bonato, Laura Bocchi, Thomas Laperna e Roberto Simeoni) che avevano eletto al suo posto Bonato. Il 16 luglio, Bonato era stato espulso dal partito. Ma era rimasto capogruppo, in base al regolamento, visto che a sostenerlo erano 4 consiglieri su 7. Si era tentato di far entrare nel gruppo anche il consigliere Andrea Bacciga (Battiti). Ma per farlo, occorreva l'assenso del capogruppo. E il gatto si mordeva quindi la coda. Fino alla decisione drastica di ieri.

Da registrare, in apertura di seduta,

una botta e risposta tra Elisa La Paglia (Pd) e l'assessore alla Cultura, Francesca Briani, sull'affitto ad una rete televisiva del Teatro Camploy. La Paglia ha protestato perché «il Camploy era stato chiesto da privati, ma s'era detto no, nonostante si offrissero 600 euro al giorno, come adesso, perché il regolamento non lo prevede: e allora vuol dire - ha concluso - che se lo chiede Gianmarco Mazzi si risponde sì, se lo chiede qualcun altro si risponde no». L'assessore Briani ha risposto valorizzando l'accordo illustrato martedì dal sindaco alle compagnie amatoriali, ed ha ricordato che le compagnie usano il Camploy pagando 90 euro per week end (due sere) per 18 fine settimana.

Discussione anche su Gian Paolo Savorelli, il cui contratto di direttore artistico dell'Estate Teatrale non sarà rinnovato. Al suo posto potrebbe arrivare Arteven, nota associazione teatrale veneziana. Briani ha detto che è prematuro parlarne. La Paglia si è detta preoccupata che Arteven faccia gli interessi più di Venezia che di Verona.

**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Capogruppo**  
Il deputato Vito Comencini torna capogruppo in Comune, dopo che era stato sfiduciato

# Provincia, anche Forza Italia punta sul sindaco Scalzotto

## Centrodestra, il vertice approva la scelta del Carroccio

**VERONA** Irrompe Giorgetti e Forza Italia cambia strada. L'altra sera si è riunito il tavolo politico del centrodestra, in vista dell'elezione del presidente della Provincia, fissata per il 31 ottobre.

Erano presenti per la Lega Nicolò Finco (commissario provinciale) Vito Comencini, Nicolò Zavarise (quasi certo candidato alle prossime elezioni europee) e Alessandro Montagnoli, Stefano Casali per Verona Domani, Ciro Maschio per Fratelli d'Italia, e, appunto, Massimo Giorgetti per Forza Italia. Invitato all'incontro anche Roberto Dall'Orta, sindaco di Villafranca, che pochi giorni fa aveva riunito altri 18 sindaci del Veronese per chiedere un confronto su questo tema. Il tavolo ha concordato all'unanimità di accogliere l'indicazione del direttivo provinciale della Lega che aveva indicato quale successore di Antonio Pastorello, il sindaco di Cologna Veneta, Manuel Scalzotto.

Ricordiamo che finora gli azzurri erano sembrati di diverso avviso. Davide Bendinelli aveva spiegato che la candidatura di Scalzotto, decisa dalla Lega senza consultare gli alleati, aveva

praticamente bruciato la possibilità del sindaco di Cologna di essere eletto. E Massimo Ferro, che lo stesso Bendinelli aveva indicato quale partecipante al tavolo regionale del centrodestra, era sembrato preferire la candidatura di Arturo Alberti, sindaco di Grezzana. Ma anche per questo motivo, la Lega aveva fatto saltare la trattativa regionale e l'aveva riportata a livello provinciale. Alla prima riunione di questo livello, l'irruzione in campo di Massimo Giorgetti, al posto di Ferro, ha cambiato le cose, anche se per presentare i nomi dei candidati c'è tempo fino all'11 ottobre, venti giorni prima del voto.

A favore di Scalzotto gioca peraltro il patto di ferro stretto in via Bellerio, a Milano, da Matteo Salvini in persona con Federico Soarina: «Tu sarai sindaco del capoluogo - aveva detto Salvini - ma in cambio non si discute che il prossimo presidente della Lega sarà un leghista». Il patto era stato concluso, e adesso Soarina non ha la minima intenzione di non rispettarlo.

**Lillo Aldegheri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Convergenza**  
Manuel Scalzotto, sindaco di Cologna Veneto sul cui nome punta il centrodestra

## I dati Fiab

# Aumentano i ciclisti: più 16% di bici in città

**VERONA** Dopo due anni di calo, l'annuale «conta dei ciclisti» organizzata dagli Amici della Bicicletta torna a vedere il segno più. Con un aumento medio fino al 16%. Il monitoraggio si tiene ininterrottamente dal 2008 sempre nella settimana della mobilità sostenibile (la terza di settembre). Venerdì scorso, dalle 7 alle 9,30, gli attivisti Fiab hanno «censito» le bici in nove punti cittadini, tra centro storico e prima periferia. In totale sono state conteggiate 5.283 biciclette, un aumento in doppia cifra percentuale rispetto al le 4.572 del 2017. Tra i «varchi» in crescita quello di ponte Aleardi (90 bici in più, pari al 38%), ponte Garibaldi (119, ossia il 30%) e corso Milano (+112, anche in questo caso il 30%). Da nessuna parte c'è un segno negativo: le zone più affollate dalle due ruote si confermano essere Castelvecchio e i portoni della Bra, con oltre 700 bici in entrambi i casi. Per la Fiab, un segnale positivo, ma non sufficiente. «I dati dimostrano che c'è una grande voglia di muoversi in bici tra i veronesi – è la lettura che ne dà il presidente, Corrado Marastoni – ma l'oscillazione che vediamo ogni anno ci conferma che molto dipende dalle condizioni meteo. In assenza di una rete di piste ciclabile solida non può che essere così». A proposito di infrastrutture ciclabili oggi in Sala Arazzi (messa a disposizione dal Comune) la Fiab terrà un convegno in cui saranno presentati alcune iniziative prese da altre città italiane notoriamente «bike-friendly». (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA